



www.gdp.ch

catholica@gdp.ch • cultura@gdp.ch • economia@gdp.ch • esteri@gdp.ch
interni@gdp.ch • ticino@gdp.ch • sport@gdp.ch

SVIZZERA & MONDO



GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO LXXXVI - NR. 14 / CHF 2.-

Direzione, Amministrazione e Redazione principale
Via San Gottardo 50, c. p. 627, 6903 Lugano
tel. 091 922 38 00 - fax 091 922 38 05
e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano
Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00
fax 091 922 38 05 / lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio
Via Lavizzari 21, 6850 Mendrisio tel. 091 646 41 29
fax 091 646 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano
Piazza Governo 3, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55
fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno
Via Drelli 29, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20
fax 091 759 73 21 / e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Berna
tel. 031 311 68 81 / e-mail: berna@gdp.ch

Redazione Sport
tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti
tel. 091 922 38 01
fax 091 922 38 19
e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Numero verde
0800 55 35 70

rivolta dei gelsomini

IN CHE DIREZIONE VA TUNISI?

di RODOLFO CASADEI

Adesso che l'imprevedibile è accaduto, e per la prima volta nella storia un regime arabo è stato rovesciato da una rivolta popolare e non dal solito golpe di palazzo e/o delle forze armate, le due domande che tutti si pongono è se la rivoluzione del gelsomino (così sono stati prontamente battezzati i fatti di Tunisia) produrrà un effetto domino sugli altri Stati della regione e se a beneficiare del rovesciamento delle autocracie del Nordafrica e del Medio Oriente saranno i partiti islamisti, che ovunque appaiono come l'opposizione più radicata, organizzata e culturalmente egemone, oppure no.

Per cominciare a rispondere ai due tremendi interrogativi bisogna prima capire che cosa esattamente ha provocato il tracollo del potere di Ben Ali in Tunisia, quindi in cosa il sistema tunisino di potere coincideva con quelli tuttora vigenti negli altri Paesi arabi, e quali sono invece le discontinuità e le differenze. Per quanto possa apparire paradossale, il regime di Ben Ali è stato vittima più dei suoi successi che dei suoi fallimenti. Quella di Tunisi non era affatto la peggiore delle autocracie arabe. La sua élite di potere non era più corrotta di quella dell'Algeria, le sue elezioni non sono mai state più manipolate di quelle egiziane e il suo stato di polizia non è stato più pervasivo di quello della Libia di Gheddafi. Per contro, l'Indice di sviluppo umano della Tunisia è migliore di quello di Paesi come Algeria, Egitto o Siria, e negli ultimi dieci anni il reddito medio per abitante era raddoppiato.

Grazie soprattutto alla capacità di attrarre investimenti e imprese straniere nel Paese. All'alba del 2009 erano 2.200 le aziende estere presenti, delle quali 1.250 francesi (che danno lavoro a 106 mila tunisini) e 700 italiane (per un totale di 55 mila posti di lavoro). Perché allora la rivolta? Perché la crisi degli ultimi due anni ha ricacciato indietro centinaia di migliaia di famiglie che stavano lentamente uscendo dalla povertà e distrutto i sogni di migliaia di laureati in cerca di lavoro. I tunisini hanno accettato per ventitré anni di seguito il sistema Ben Ali: stato di polizia e nessuna libertà politica in cambio di crescita economica e lento miglioramento degli indici sociali. Larbi Sadiki, l'autore di "The Search for Arab Democracy: Discourses and Counter-Discourses" e altri testi preziosi sulle strettoie dei processi di democratizzazione nel mondo arabo, ha definito questo scambio "patto del pane" o "economia morale" e lo ha indicato come caratteristico di tutti i Paesi del Nordafrica, non di uno solo. Da qui discende automaticamente una teoria dell'effetto domino? (...)

> SEQUE A PAGINA 14

GRAN CONSIGLIO Il PPD propone un controprogetto

Per il carbone di AET spunta un'alternativa

AET

Il Governo sconfessa Sadis

Ribadita la fiducia del CdS ai vertici dell'Azienda elettrica ticinese

> A PAGINA 3

Di stretta maggioranza la Commissione energia del Gran Consiglio accoglie la clausola d'urgenza sull'iniziativa dei Verdi. Ma occorrono i 2/3 dei voti per approvarla. Quindi la vera discussione potrebbe slittare nella seduta di febbraio del Parlamento.

> MAZZI A PAGINA 3

pacchetto di risparmi a San Gallo



«Manca il rispetto per l'italiano»

Il consigliere di Stato Gendotti e il professor Martinoni esprimono il loro rammarico per la decisione di togliere l'italiano dai licei.

> A PAGINA 13

Loreto

«Il LAC? Preoccupa di più il traffico»

Gli abitanti impugnano la penna per una raccolta di firme

> A PAGINA 4

Ascona

Rapina alla Shell di via Ferrera

Due uomini incappucciati e armati di pistola hanno svaligiato il distributore

> A PAGINA 9

Mendrisio

Parcheggi a pagamento e conteggio veicoli

Publicata la risposta del CdS alla variante di PR per San Martino

> FINESSI A PAGINA 7

DOPO LA RIVOLTA

Tunisia: il nuovo governo nasce già zoppo

Ormai tutto dura meno di 24 ore, in Tunisia. Come per la fuga dell'ex presidente Ben Ali, subito dopo il suo ultimo discorso alla nazione in cui prometteva ciò che non le aveva mai dato, o per l'interim della presidenza del premier Mohammed Ghannouchi, per la «temporanea» assenza del dittatore. E così è stato anche ieri per il nuovo governo di unità nazionale presieduto dallo stesso Ghannouchi, annunciato lunedì e sul quale già in mattinata giravano voci di ministri dimissionari che poi hanno rinviato il loro giuramento.

> A PAGINA 14

NUOVO
Leggete il GdP su iPad

www.gdp.ch/abbonamenti
Le indicazioni a pagina 8
Numero verde 0800 55 35 70

PIAZZA FINANZIARIA

Il Ticino e lo sviluppo economico

di ALESSANDRO SIMONESCHI*

La Piazza finanziaria ticinese attraverso sicuramente un momento di difficoltà, confrontata da un lato con un Governo italiano ostile e non collaborativo (vedi la mancata volontà di risolvere definitivamente la questione fiscale) e, dall'altro, con un (...)



*giurista economico

> SEQUE A PAGINA 22

viaggio a Teheran, Qom e Mashad



L'Iran visto dal vescovo

In viaggio per la Conferenza episcopale svizzera mons. Grampa racconta le sue impressioni.

> VONZUN A PAGINA 15

DISCUTERE CON GLI AYATOLLAH

Dignità umana: colloquio tra sordi?

di PIER GIACOMO GRAMPA

Quattro giorni di colloqui distinti in quattro istituti diversi di ricerca, due a Teheran e due a Qom, il centro degli studi religiosi, filosofici e scientifici del paese con le sue due università, i suoi 33 istituti di ricerca religiosa, hanno visto impegnata la commissione di dialogo islamo-cristiano della Conferenza dei Vescovi svizzeri in Iran. Non furono incontri né leggeri, né facili, al di là dell'accoglienza cordiale, calorosa e generosa del direttore generale del Centro per il dialogo interreligioso, di Moham mad Hossein Mozaffari. Le diversità di linguaggio di approccio metodologico, di cultura, di sensibilità umana e di esperienza religiosa hanno fatto conoscere momenti di incomprensione e di tensione, anche perché mentre la nostra delegazione era sempre composta dalle medesime persone che sviluppavano un discorso articolato, gli interlocutori della controparte cambiavano spesso nel passaggio dai diversi istituti. Loro finivano col ripetere i medesimi discorsi generali, di fondo, sul problema della dignità umana che non deve essere confuso con quello dei diritti dell'uomo, mentre noi affrontavamo in concreto i diversi aspetti politici, giuridici, sociologici, educativi e religiosi che l'affermazione del principio della dignità umana comporta. Loro insistevano nel dire che di essa l'Islam ha un'altra visione.

> SEQUE A PAGINA 15

alla scoperta di Eric Walsky



Mentre ieri sera si sono giocate tre partite di National League, noi siamo andati alla scoperta di un giocatore sicuramente poco convenzionale. Si tratta di Eric Walsky, attaccante del Ginevra Servette che la stampa d'oltre San Gottardo, nelle ultime ore, ha accostato addirittura al Lugano.

> OSSOLA A PAGINA 17